



Politecnico
di Bari

Verbale del Consiglio di Amministrazione

Costituito ai sensi dell'art. 13 dello Statuto del Politecnico di Bari, emanato con D.R. n. 175 del 14 marzo 2019

N. 13 - 2022



Seduta del 12 luglio 2022

Il giorno 29 giugno 2022, alle ore 14:00, a seguito di convocazione, trasmessa con nota prot. n. 20879-II/5 del 23 giugno 2022, e dell'ordine del giorno suppletivo, trasmesso con nota prot. n. 21082-II/5 del 25 giugno 2022, si è riunito il Consiglio di Amministrazione presso la Sala Consiliare del Politecnico - Via Amendola n. 126/b, con possibilità di collegamento da remoto mediante connessione alla piattaforma Microsoft Teams, per la discussione del seguente

ORDINE DEL GIORNO

- Comunicazioni
- Interrogazioni e dichiarazioni
- Approvazione verbali

EDILIZIA E SERVIZI TECNICI

1. Progetto di Edilizia del Settore Servizi Tecnici: - Open Innovation District for Smart Mobility.
2. Programma *"InnovaDistrict - Riqualificazione comprensorio Japigia per Smart Mobility"* per richiesta cofinanziamento ai sensi del D. M. n. 1274 del 10/12/2021 *"Criteri di riparto del fondo investimenti 2021-2035, destinato al cofinanziamento di programmi d'intervento di ammodernamento strutturale e tecnologico presentati dalle Istituzioni universitarie statali"*.

RICERCA E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO

3. Attivazione Master Data Science 2021-2022.
4. Avviso pubblico dell'Agenzia per la Coesione Territoriale finalizzato al finanziamento di interventi di riqualificazione e rifunzionalizzazione di siti per la creazione di ecosistemi dell'innovazione nel Mezzogiorno. Ammissione a finanziamento del progetto "Agrifood Hub".

Il Consiglio di Amministrazione è così costituito:	PRESENTE	ASSENTE GIUSTIFICATO	ASSENTE
1 Prof. Francesco CUPERTINO Magnifico Rettore, Presidente	✧		
2 Prof.ssa Loredana FICARELLI Prorettore Vicario		✧	
3 Dott. Sandro SPATARO Direttore Generale	✧		
4 Dott. Cesare Pierpaolo DE PALMA Componente esterno	✧		
5 Dott.ssa Chiara PERTOSA Componente esterno	✧		
6 Prof. Tommaso DI NOIA Docente	✧		



Politecnico
di Bari

7	Prof. Aginaldo FRADDOSIO Docente	✧		
8	Prof. Pierluigi MORANO Docente	✧		
9	Prof. Francesco PRUDENZANO Docente	✧		
10	Dott. Saverio MAGARELLI Personale Tecnico Amministrativo		✧	
11	Dott. Cosimo Damiano CARPENTIERE Studente	✧		
12	Dott. Pasquale RAMPINO Studente	✧		

Alle ore 14:52 sono presenti: il Rettore, il Prorettore vicario, il Direttore Generale, con funzioni di segretario verbalizzante, e i componenti: Carpentiere, De Palma, Di Noia, Fraddosio, Morano, Pertosa, Prudenzano e Rampino.

Assenti: Ficarelli e Magarelli.

Partecipa la dott.ssa Troja D'Urso, componente del Collegio dei Revisori dei Conti.

Assiste, per coadiuvare il Direttore Generale, nelle sue funzioni di Segretario verbalizzante, a norma dell'art. 9, co. 2 del "Regolamento di funzionamento del Consiglio di Amministrazione", il dott. Vincenzo Gazzillo.

Il Rettore, accertata la presenza del numero legale dei componenti e, quindi, la validità dell'adunanza, dichiara aperti i lavori del Consiglio di Amministrazione.

COMUNICAZIONI

Il Rettore si scusa per il ritardo dell'inizio della seduta, in quanto è appena arrivato da Taranto dove ha avuto un incontro con il Capo di Stato Maggiore della Marina Militare sulla possibilità di erogare un corso di laurea in ingegneria nella sede di Mariscuola e destinato agli allievi marescialli e esterni. Una delle ipotesi al vaglio è che l'orientamento del corso di studio verterà nell'ambito industriale e navale. Dovrebbe essere garantita l'iscrizione di un minimo di circa 50 iscritti provenienti dalla Marina Militare a cui si potrebbero aggiungere ulteriori studenti civili. L'attivazione di questo corso consentirebbe di erogare, per la prima volta, un corso di studio in un ambito in cui il Politecnico di Bari non ha mai operato ossia quello dell'ingegneria industriale e navale. Gli interlocutori si sono mostrati molto disponibili e determinati a portare avanti questo progetto. Ovviamente l'iter coinvolgerà, successivamente, tutti gli organi accademici e i dettagli saranno definiti in una Convenzione che sarà stipulata tra i due soggetti istituzionali.

Il Rettore riferisce che con Circolare MUR n. 9303 dell'08/07/20, il Ministro ha reso noto che "... sulla Gazzetta Ufficiale n. 150 del 29 giugno 2022 è stato pubblicato il testo della legge n. 79, di conversione del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, contenente "Ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)".

L'articolo 14 del decreto, come modificato in sede di conversione, prevede, ai commi da 6-septies a 6-vicies semel, nonché al comma 6-vicies ter, disposizioni in materia di reclutamento del personale della ricerca delle università, intervenendo sul segmento del pre-ruolo universitario successivo al conseguimento del dottorato di ricerca, in attuazione della Missione 4, Componente 2, riforma 1.1. ("Attuazione di misure di sostegno alla R&S per favorire la semplificazione e mobilità") del PNRR.

Tali disposizioni hanno anticipato alcuni contenuti del disegno di legge A.S. 2285, recante "Disposizioni in materia di attività di ricerca e di reclutamento dei ricercatori nelle università e negli enti pubblici di ricerca", già approvato dalla Camera e da tempo all'esame della 7ª Commissione del Senato. Ciò si è reso necessario al fine di rispettare il target temporale individuato dalla Milestone M4C2-2 degli Operational Arrangements allegati al PNRR, e segnatamente il termine del 30 giugno 2022 per la riforma del percorso professionale dei ricercatori.

L'intervento legislativo ha inciso sulla legge 30 dicembre 2010, n. 240, introducendo, tra l'altro, i gruppi scientifico disciplinari, l'istituto del contratto di ricerca, la figura del tecnologo a tempo indeterminato e riformando la figura del ricercatore a tempo determinato, con particolare riferimento al relativo meccanismo di tenure-track.

Tanto premesso, si ritiene utile soffermarsi brevemente sulle principali innovazioni introdotte, fornendo, al contempo, talune indicazioni in ordine a profili che hanno formato oggetto di prime richieste di chiarimenti da parte degli atenei, in particolar modo in relazione alle disposizioni relative al periodo transitorio.



Il comma 6-bis dell'articolo 14 del decreto-legge n. 36 del 2022, come modificato dalla legge di conversione n. 79 del 2022, nel riscrivere integralmente l'articolo 15 della legge n. 240 del 2010, introduce i gruppi scientifico-disciplinari, le cui funzioni sono indicate al nuovo comma 2 dell'articolo 15.

La piena operatività della nuova disciplina si determinerà al momento della concreta individuazione dei gruppi scientifico-disciplinari e della definizione della loro declaratoria, da attuarsi con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, su proposta del Consiglio universitario nazionale (CUN), entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge.

Nelle more dell'adozione del citato decreto del Ministro, il comma 6-ter dell'articolo 14 prevede la continuità di applicazione della disciplina previgente, con i conseguenti riferimenti ai settori ed ai macrosettori concorsuali, nonché delle pregresse funzioni dei settori scientificodisciplinari.

Si assicura, inoltre, la piena continuità delle procedure dell'Abilitazione Scientifica Nazionale ora in corso, sulla base delle commissioni già nominate e per l'intero arco temporale della loro operatività.

Con il comma 6-sexies dell'articolo 14 si è intervenuti sulla ridefinizione del carico didattico dei docenti, al fine di allinearne la disciplina alla costante evoluzione dei modelli di insegnamento e di didattica. A tal riguardo si segnala, in particolare, che, per effetto delle modifiche apportate all'articolo 1, comma 16, della legge n. 230 del 2005, da una parte, è stato sostituito il riferimento alla didattica "frontale" con un più ampio richiamo alla molteplicità di forme in cui può concretamente svolgersi l'attività di insegnamento, e, dall'altra, è stata prevista la possibilità di variare le ore di didattica per lo svolgimento dell'insegnamento, anche al di sotto del carico normativamente previsto, attraverso i regolamenti di ateneo, e non più in adesione ai criteri individuati con decreto del Ministro dell'università e della ricerca – peraltro mai adottato.

Con il comma 6-septies, che ha riscritto integralmente l'articolo 22 della legge n. 240 del 2010, si è introdotta la nuova figura dei contratti di ricerca.

I contratti di ricerca hanno durata biennale. Qualora afferiscano a progetti di ricerca di carattere nazionale, europeo ed internazionale la durata dei contratti di ricerca può essere estesa di un ulteriore anno, conducendo così a una complessiva durata triennale. In ogni caso, i singoli contratti possono essere rinnovati una sola volta per ulteriori due anni e il tempo massimo per il quale si può essere titolari di contratti di ricerca, anche presso istituzioni diverse, non può superare i cinque anni. Ai sensi del nuovo comma 4 dell'articolo 22 si prevede che possono essere destinatari di tali contratti esclusivamente coloro che sono in possesso (o che stanno comunque conseguendo, ai sensi del secondo periodo del citato comma 4) il titolo di dottore di ricerca, ovvero, laddove previsto, quello di specializzazione di area medica.

In ragione dei requisiti dettati dalla disciplina in parola si evidenzia la chiara differenza tra il nuovo istituto – che si colloca, come visto, dopo il dottorato di ricerca – e quello degli assegni di ricerca, per i quali la scelta in ordine alla necessità del possesso del titolo del dottorato di ricerca era rimessa ai singoli atenei.

Alla luce delle modifiche apportate alla figura del ricercatore a tempo determinato, di cui si dirà di seguito, il contratto di ricerca rappresenta, tuttavia, un passaggio soltanto eventuale nel pre-ruolo universitario e deve intendersi esclusivamente inteso come legato alla realizzazione di specifici progetti di ricerca. Sotto questo aspetto, dunque, il contratto di ricerca sostituisce funzionalmente la figura del ricercatore a tempo determinato di tipo a), anche perché diviene – in disparte la disciplina transitoria, di cui si dirà di seguito – strumento di utilizzo delle risorse rivenienti dal PNRR, con le quali, come noto, non è possibile sostenere costi di personale tenured o in tenure-track.

Va detto, tuttavia, che la piena operatività della nuova figura dei contratti di ricerca resta, al momento, condizionata alla definizione dei relativi aspetti stipendiali che la legge assegna alla contrattazione collettiva, con la precisazione che il trattamento economico non possa essere inferiore al trattamento iniziale spettante al ricercatore confermato a tempo definito. Al riguardo si precisa che la legge demanda alla contrattazione collettiva il solo compito di definire l'importo del contratto di ricerca, essendo i restanti profili connessi allo stato giuridico del nuovo istituto definiti esclusivamente nel nuovo articolo 22 della legge n. 240 del 2010.

Con riferimento al comma 6 del nuovo articolo 22, nella parte in cui prevede che "la spesa complessiva per l'attribuzione dei contratti di cui al presente articolo non può essere superiore alla spesa media sostenuta nell'ultimo triennio per l'erogazione degli assegni di ricerca, come risultante dai bilanci approvati", si fa presente che – essendo stata tale disposizione inserita al fine di garantire la sostenibilità finanziaria dell'introduzione della nuova figura – tale limite non può che riferirsi alla spesa media sostenuta con fondi interni degli atenei, con esclusione, quindi, delle cc.dd. risorse esterne (tra le quali, in particolare, quelle provenienti da progetti di ricerca finanziati, in tutto o in parte, da soggetti esterni), con le quali i contratti di ricerca potranno essere finanziati senza limitazioni.

Con il comma 6-decies vengono apportate rilevanti modifiche all'articolo 24 della legge n. 240 del 2010, attraverso la eliminazione della figura del ricercatore di tipo a) e la ridefinizione della figura del ricercatore a tempo determinato in tenure-track.

Il nuovo contratto di ricercatore a tempo determinato ha una durata complessiva di sei anni e non è rinnovabile. È, inoltre, previsto un nuovo meccanismo di tenure-track, secondo il quale, a partire dalla conclusione del terzo anno e per ciascuno dei successivi anni di titolarità del contratto, l'università valuta per la chiamata nel ruolo di professore di seconda fascia il titolare del contratto che abbia conseguito l'abilitazione scientifica nazionale, su istanza dello stesso.



Le modifiche introdotte, tenuto anche conto dell'abrogazione della figura del ricercatore a tempo determinato di tipo a), si innestano sostanzialmente sulla disciplina del ricercatore a tempo determinato di tipo b): va da sé, dunque, che tutte le disposizioni, contenute in altri provvedimenti legislativi o in pregressi provvedimenti di questo Dicastero, che rimandano a quest'ultima figura dovranno ora intendersi, in quanto compatibili, come riferite alla nuova figura del ricercatore a tempo determinato, anche in relazione alla disciplina dei punti organico (in relazione alla quale, i nuovi ricercatori a tempo determinato, come i precedenti di tipo b), saranno considerati per un valore di 0,5).

L'inserimento di tutte queste innovazioni nel diritto vigente è accompagnato da una serie di disposizioni transitorie (contenute tra i commi 6-terdecies e 6-undevicies) volte a realizzare un raccordo armonico tra "vecchio" e "nuovo" regime.

Il comma 6-terdecies stabilisce le modalità transitorie relative alle procedure per il reclutamento dei ricercatori di tipo b). Per esse, al fine di riconoscere la maggiore flessibilità possibile in questo momento di transizione tra la disciplina previgente e quella appena introdotta, si prevede:

a) la possibilità di indizione di procedure per tutto il periodo di operatività dei piani straordinari in essere (per tali intendendosi quelli adottati sulla base di specifiche disposizioni di legge e con risorse di provenienza statale), secondo le tempistiche e le programmazioni ivi previste;

b) la possibilità di indizione di procedure, anche al di fuori dei piani straordinari, entro i dodici mesi dall'entrata in vigore della legge;

c) la possibilità che, nell'ambito dei piani straordinari in corso di svolgimento, gli atenei possano indire anche procedure per la nuova figura di ricercatore a tempo determinato in tenure-track;

d) in ogni caso alle procedure indette per le figure da ricercatore a tempo determinato di tipo b), come pure per i ricercatori attualmente in servizio, continua ad applicarsi l'intera disciplina ad esse riferite sulla base del testo previgente della legge n. 240 del 2010.

Nulla cambia, dunque, per coloro che si trovano già in tenure-track, ossia in servizio come ricercatori di tipo b), per i quali resta sia la valutazione per il passaggio in seconda fascia nel terzo anno di contratto, nonché la possibilità di "anticipo", ove l'Ateneo ne abbia le risorse, al termine del primo anno, ai sensi del previgente art. 24, comma 5-bis. Nessun impatto, inoltre, vi è sulle procedure attualmente in corso di svolgimento (sia per RTDa che per RTDb) che restano regolate secondo le disposizioni vigenti al momento del bando (comma 6-sexiesdecies).

Il comma 6-quaterdecies detta, invece, la disciplina transitoria per gli assegni di ricerca in relazione ai quali, per i 180 giorni seguenti all'entrata in vigore della legge n. 79, si rende ancora possibile l'indizione di procedure per il conferimento degli stessi in presenza di due condizioni, alternative tra loro: che le relative risorse siano state già programmate alla data di entrata in vigore della presente legge, ovvero che le stesse vengano deliberate dagli organi di governo dell'ateneo entro il predetto termine di 180 giorni dall'entrata in vigore delle presenti disposizioni.

Resta inteso che, anche successivamente allo stesso termine, gli assegni di ricerca già in essere restano regolati dalle disposizioni vigenti al momento della loro attivazione, inclusive della disciplina dei regolamenti di ateneo relativamente alle possibilità di proroga o rinnovo.

Il comma 6-quinquiesdecies definisce la disciplina transitoria per le procedure di reclutamento dei ricercatori a tempo determinato di tipo a), che è stata improntata alla massima flessibilità, tenuto conto, in particolare, della molteplicità di misure previste nel PNRR che – come già detto – non consentono di includere, tra i costi ammissibili, quelli di personale tenured o in tenure-track.

Sulla base delle disposizioni di tale comma si rende possibile, dunque, per i 36 mesi successivi alla data di entrata in vigore della legge n. 79 del 2022 (id est: luglio 2025):

a) indire, a valere sulle risorse del PNRR ed in attuazione delle misure del medesimo Piano, procedure per il reclutamento di ricercatori a tempo determinato di tipo a), ovvero, non appena pienamente operativo in esito alla definizione del relativo importo nell'ambito della contrattazione collettiva nazionale in corso, per contratti di ricerca ai sensi del "nuovo" articolo 22 della legge n. 240 del 2010;

b) indire procedure per il reclutamento di ricercatori a tempo determinato di tipo a) in attuazione di misure previste dal Programma nazionale per la ricerca (PNR) 2021-2027, e comunque in coerenza con le tematiche ad esso riferibili, con possibilità di utilizzare l'intero novero delle fonti di finanziamento rientranti nella cornice di tale Programma, inclusive delle risorse interne ai bilanci di ateneo o comunque provenienti da soggetti esterni, ovvero dei fondi di diretta competenza MUR, nonché dei fondi strutturali e di investimento europei, dei fondi nazionali destinati alla politica di coesione, dei programmi europei a gestione diretta (inclusi i programmi Horizon Europe, Erasmus+, etc.) e dei fondi per il finanziamento degli investimenti e per lo sviluppo infrastrutturale del Paese – settore ricerca.

Con i commi 6-septiesdecies e 6-duodevicies si introducono disposizioni transitorie rivolte al supporto del transito, nel nuovo regime, dei giovani ricercatori che avevano già intrapreso il proprio percorso di ricerca sulla base del vecchio disposto della legge n. 240 del 2010.

E così, per coloro che sono attualmente (o sono stati in passato) ricercatori a tempo determinato di tipo a) o assegnisti di ricerca e hanno raggiunto una anzianità almeno triennale si prevedono alcune "agevolazioni", sia in termini di quote riservate (non inferiori al 25%) per l'accesso ai nuovi contratti tenure-track (comma 6-septiesdecies), sia nel senso di un



riconoscimento – a richiesta – dell’anzianità pregressa, abbreviando così i tempi per la possibilità di valutazione ai fini dell’upgrade in qualità di professore di seconda fascia (comma 6- duodevicies).

Inoltre, anche in ragione della durata del contratto del “nuovo” ricercatore tenure-track, nonché del fatto che ciascuna nuova posizione del pre-ruolo universitario ha una sua durata massima individuata (5 anni per i contratti di ricerca e 6 per la tenure-track), si specifica il superamento del previgente “tetto” dei 12 anni di contratti “precari”, che resta applicabile solo ai rapporti instaurati ai sensi degli articoli 22 e 24 nella versione precedente alla riforma (comma 6- undevicies) e che, dunque, non sussiste più nella nuova disciplina.

Ancora, con il comma 6-vicies ter si chiarisce che le borse di studio universitarie di cui alla legge 30 novembre 1989, n. 398, tenuto conto della delineaazione del nuovo percorso del pre-ruolo ai sensi del nuovo intervento normativo, non sono più conferibili “per lo svolgimento di attività di ricerca dopo il dottorato”.

A tal riguardo appare utile precisare che sulla base delle disposizioni legislative vigenti nessuna altra modifica è intervenuta sull’istituto delle borse di studio, ovvero delle “borse di studio per attività di ricerca post laurea”, che restano tuttora regolate dai singoli atenei sulla base dell’ampia autonomia ad essi riconosciuta dalle norme primarie di riferimento (vedasi in particolare l’art. 4, comma 3, della legge n. 210 del 1998 e l’art. 60, comma 1, del decreto-legge n. 169 del 2013) che ne consente già molteplici possibilità di impiego; la nuova regolamentazione dell’istituto è, invece, contenuta nel citato A.S. 2285, il cui esame parlamentare, come detto, è in procinto di essere riavviato.

Da ultimo, si segnala, al comma 6-vicies, l’introduzione, con l’articolo 24-ter in seno alla legge n. 240 del 2010, della figura del tecnologo a tempo indeterminato, attraverso la quale si intende abilitare le università ad assumere personale di elevata professionalità, al fine di agevolare il raggiungimento degli obiettivi individuati dall’Investimento 6 della Missione 1, Componente 2, del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, anche in relazione alla prossima istituzione degli uffici per il trasferimento tecnologico (vedasi art. 4 del disegno di legge recante “Modifiche al codice della proprietà industriale, di cui al decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30”, attualmente all’esame del Senato – A.S. 2631).

Al riguardo si fa presente che, anche il tal caso, la piena operatività dell’istituto conseguirà all’esito della contrattazione collettiva nazionale alla quale, in questo caso, a differenza di quanto previsto per i contratti di ricerca, è demandata la disciplina dell’intero rapporto di lavoro, ivi compresa la definizione del trattamento economico. Inoltre, e in ogni caso, compete a un decreto del Ministro dell’università e della ricerca la definizione dei requisiti e dei titoli, nonché delle modalità delle procedure concorsuali per le assunzioni di detto personale.

In relazione alle novità legislative descritte, per ogni ulteriore chiarimento e i necessari approfondimenti, potrete far riferimento alla consueta disponibilità degli Uffici ministeriali.

Vi ringrazio, come sempre, per la Vostra preziosa collaborazione.

Maria Cristina Messa

Il Rettore aggiunge che sta per essere inoltrata ai Dipartimenti una nota con la quale si chiede se vi è l’intenzione di bandire nel 2022 concorsi per posti di RTD-A con utili rivenienti da progetti conclusi e certificati. Tali risorse, previo parere favorevole del Collegio dei Revisori dei Conti ed autorizzazione ad opera di questo Consesso potranno confluire in un Fondo Unico di Ateneo, per il reclutamento dei predetti ricercatori.

INTERROGAZIONI E DICHIARAZIONI

Ratifica Decreti Rettorali

Il Consiglio di Amministrazione ratifica, all’unanimità, i Decreti Rettorali nn. 686 del 22/06/2022 e 721 del 04/07/2022.

APPROVAZIONE VERBALI

Il Consiglio di Amministrazione approva, all’unanimità, i verbali del 24 marzo 2022 e del 28 aprile 2022.





**Politecnico
di Bari**

**Consiglio di Amministrazione n. 13/2022
del 12 luglio 2022**

Delibera n. 136	EDILIZIA E SERVIZI TECNICI	Progetto di Edilizia del Settore Servizi Tecnici: - Open Innovation District for Smart Mobility
----------------------------	-----------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------

Partecipa l'Ing. Mastro, Responsabile del Settore Servizi Tecnici per il Patrimonio Edilizio.

Il Rettore ricorda che con Decreto n. 1274 del 10.12.2021 (*Allegato 1*), il Ministero dell'Università e della Ricerca ha stanziato fondi per l'Edilizia Universitaria e questo Politecnico vuole cogliere l'occasione offerta da tale provvedimento per ottenere il previsto cofinanziamento di progetti di prossima attuazione per il Poliba, anche se a determinate condizioni previste nel Decreto, competendo con gli altri Atenei su criteri stabiliti in relazione alle risorse complessive stanziate.

Il Rettore, inoltre, ricorda che questo Politecnico a seguito della pubblicazione dell'Avviso pubblico n. 204/2021 dell'Agenzia per la Coesione Territoriale, finalizzato al finanziamento di interventi di riqualificazione e rifunzionalizzazione di siti per la creazione di ecosistemi dell'innovazione nel Mezzogiorno, ha partecipato alla manifestazione di interesse, presentando tra l'altro l'idea progettuale relativa all'intervento "*Open Innovation District for Smart Mobility*".

L'intervento in parola prevede la rifunzionalizzazione degli spazi interni ed esterni della struttura di "Japigia", che consentirà l'espletamento delle diverse attività di incubazione e accelerazione di startup, attività di formazione finalizzata all'imprenditorialità, all'innovazione e al reskilling e upskilling, inerenti le azioni del progetto "*Open Innovation District for Smart Mobility*" grazie alla realizzazione di laboratori, padiglioni, servizi e uffici.

Vista la possibilità offerta dal DM n. 1274/2021 di cui sopra, il Settore Servizi Tecnici ha redatto il progetto di fattibilità tecnico-economica dell'intervento sopra menzionato, per inserirlo in un programma unico, come richiesto dallo stesso D.M.

In considerazione dell'importo dei lavori dell'intervento ed ai sensi di cui disposto dall'art. 23 co.5 del Codice degli Appalti, si è altresì proceduto con la predisposizione del Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali, necessaria per l'individuazione della soluzione progettuale più opportuna.

Al fine di poter procedere nel più breve tempo con la definizione del progetto di fattibilità tecnico-economica da presentare al MUR, con D.R. n. 721 del 4.07.2022 si è approvata la seconda alternativa progettuale, riportata nel Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali – DOCFAP, che si allega alla presente (*All. 2*) e conseguentemente il Settore Servizi Tecnici ha sviluppato tale alternativa progettuale completando la I fase progettuale.

A tal fine, si sottopone all'esame di questo consesso il progetto di fattibilità tecnico-economica dell'intervento "*Open Innovation District for Smart Mobility*".

- Rup: ing. Carmela Mastro e Progettisti: ing. Carmen Abrusci e arch. Vito Cascione (architettonico e strutturale), ing. Giacomo Meuli e ing. Vito De Leonardis (impiantistico), per.ind. Pantaleo Papagni (sicurezza).

Di seguito si riporta stralcio della relazione tecnico illustrativa:

Individuazione degli obiettivi di progetto

All'interno del Politecnico di Bari attualmente sono in corso molteplici interventi di ammodernamento, rifunzionalizzazione ed arricchimento degli spazi. Nella fattispecie, il presente documento riguarda l'analisi di fattibilità delle alternative progettuali degli immobili della Sede di Japigia del suddetto Politecnico attualmente destinati ai laboratori afferenti al Dipartimento di Meccanica, Matematica e Management (DMMM).

Gli obiettivi che si intende perseguire con la riqualificazione dei suddetti immobili sono molteplici. Il progetto dovrà prevedere la realizzazione di un polo universitario di qualità costruttiva elevata, sia sotto l'aspetto formale/distributivo, sia dal punto di vista del comfort interno e dell'efficienza energetica.

Si dovranno prevedere ampie aree verdi, che, assieme agli spazi interni, rendano possibile una integrazione tra spazi di lavoro e ricerca a spazi di relax e aggregazione.

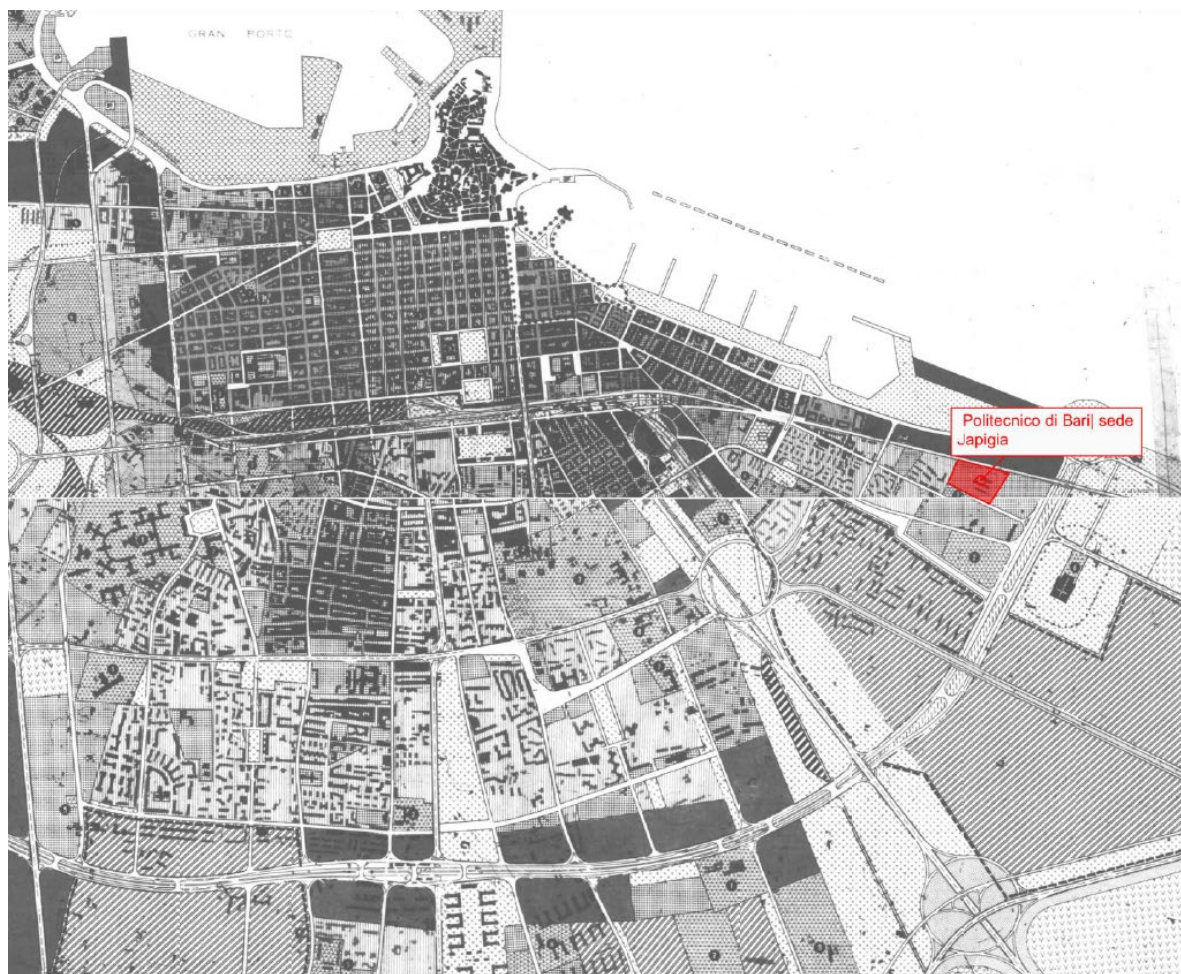
Inquadramento urbanistico

La struttura si insedia nella parte Est del quadrante 438072 della città, poco lontano dai tracciati ferroviari e adiacente all'importante asse stradale di Viale Japigia.

L'area su cui insiste la sede distaccata del Politecnico di Bari è classificata, nell'ambito del PRG vigente, prevalentemente come Aree per i servizi alla residenza oltre che per una porzione più ridotta come Aree per le attrezzature universitarie.



**Politecnico
di Bari**



Su dette aree, pur se non destinate a Aree ad uso delle attrezzature di servizio pubbliche e private a carattere regionale o urbano_ Area per le attrezzature universitarie, così come invece caratterizzate quelle presenti invece nel Campus E. Quagliariello, ai sensi dell'art.16 co.2 della Legge Regionale n. 13/2001 sarà ammessa la costruzione di attrezzature ed edifici per l'insegnamento, la ricerca, la residenza di docenti e di studenti, gli impianti sportivi nonché i relativi alloggi per la custodia ed il servizio, da destinare all'università senza necessità di variante allo strumento urbanistico vigente.

Identificazione dell'ambito di intervento

L'area d'intervento del progetto è il complesso edilizio sito in Bari alla via Giovanni Gentile (viale Japigia) n.182, dove, attualmente, si trovano i laboratori afferenti al Dipartimento di Meccanica, Matematica e Management (DMMM) appartenenti al Politecnico di Bari. L'area è delimitata a nord dalla linea ferroviaria locale gestita da Ferrovie del Sud-Est e a sud da viale Japigia, dove si trova l'accesso al complesso.

Parte dell'area è in concessione a "Renauto" a ovest, mentre su viale Japigia si posiziona l'ente irrigazione e la Sede UNIVERSUS, dove si svolgono attività di formazione e innovazione.





L'area del progetto si trova al limite tra la città urbanizzata, sostanzialmente dedicata alla residenza e dotata di servizi e la città rurale, caratterizzata da vasti spazi aperti e orti, spesso in condizioni di degrado e abbandono. La ferrovia attualmente blocca il collegamento di quest'area con il lungomare sud.

La zona si trova in prossimità di Parco Perotti e della costa. Questa vicinanza con il parco potrebbe essere considerata come punto di riflessione in termini di rigenerazione urbana e creazione di spazi verdi comuni in linea con le strategie di sostenibilità afferenti al progetto.

Il posizionamento dell'area su viale Japigia determina la favorevole condizione di collegamento in termini infrastrutturali con la città urbana compatta. Viale Japigia, come uno degli assi principali di accesso alla città, è il principale percorso che delinea il progetto. Altre strade secondarie costituiscono un secondo livello di collegamento, definito da Via Peucetia come asse secondario parallelo a viale Japigia e la sua continuazione come Via Divisione Acqui e i rami trasversali di Via delle Medaglie d'Oro e Via Liside, che si collega direttamente con la stazione ferroviaria Bari Parco Sud e permette di superare i binari ferroviari. La ferrovia, che separa il quartiere Japigia dal lungomare sud, nega attualmente il suo vincolo con il mare, la strada litoranea (Corso Trieste) e Via Anastasio Ballestrero, due infrastrutture significative oltre la ferrovia ma non direttamente collegate con il lotto e la fascia di rispetto costiero di 300m che ricade sull'area nord del lotto del progetto.



Stato di fatto

Il progetto di recupero della sede Japigia parte da un processo rigoroso di analisi dell'esistente, basato sul riconoscimento e valorizzazione degli elementi architettonici e strutturali principali.

All'area si accede attraverso due ingressi su Viale Japigia, che fungono principalmente come accessi carrabili. Gli edifici esistenti si sviluppano in due gruppi di natura diversa: da una parte, le tre stecche di rappresentanza, posizionate parallele tra di loro, seguendo la direzione di Viale Japigia e che ospitano i laboratori e uffici principali; da un'altra parte i padiglioni posizionati perpendicolarmente a Viale Japigia, che creano una linearità sul limite est del lotto e destinati ad altre funzioni.



Le stecche di rappresentanza orientate est-ovest sono edifici in calcestruzzo strutturale di due piani, con un piano terra rialzato dal livello 0.00 da 84 centimetri e un piano seminterrato. Tutte hanno una distribuzione interna caratterizzata da stanze affacciate sul perimetro e servite da un corridoio centrale interno.

Un aspetto caratterizzante del progetto è la sua condizione in sezione. Le stecche si distaccano dal livello 0.00 attraverso solchi posizionati longitudinalmente, che permettono l'ingresso di luce al piano interrato. Questa operazione si evidenzia anche dal sistema di accesso agli edifici: un sistema di rampe e scale per superare la differenza di quota. Di conseguenza, gli edifici non sono completamente permeabili lungo il perimetro, ma si accede da punti specifici, facendo diventare il sistema d'ingresso un elemento fondamentale di analisi in fase di progettazione.

Nonostante la loro somiglianza, le tre stecche presentano delle particolarità specifiche. Mentre la palazzina sud e la palazzina centrale hanno un rapporto di gemellaggio per quanto riguarda l'altezza e la distribuzione interna, la palazzina nord ha una altezza maggiore ed è caratterizzata da un accesso attraverso una rampa al piano interrato all'interno del quale sono previsti anche i vani tecnici. La palazzina centrale è caratterizzata dalla presenza dell'edificio, in calcestruzzo strutturale, costruito per ospitare il Laboratorio Ufficiale Prove Materiali "M. Salvati" sull'estremo ovest, un grande contenitore prismatico di 15 metri di altezza senza orizzontamenti intermedi, se si esclude quello che divide il piano di calpestio dai locali interrati, che veniva utilizzato come sala prove.

Le tre stecche sopra descritte, unitamente all'edificio del Laboratorio "Salvati" sono state realizzate intorno agli anni '60 e nel corso degli anni sono stati comunque interessati da interventi di riqualificazione.

I padiglioni lineari a est hanno una eterogeneità maggiore rispetto le stecche principali. Il padiglione ex-veterinaria è un edificio di un unico piano di struttura metallica, con orientamento nord-sud. La distribuzione interna è caratterizzata da grandi stanze affacciate sul perimetro e servite da un corridoio centrale. Il capannone denominato "Morteo", invece, è una struttura modulare metallica prefabbricata di un unico piano.

Tali edifici furono costruiti nel periodo successivo a quello delle tre stecche.

Le aree circostanti agli edifici sono strade asfaltate e in gran parte occupate da parcheggi. È evidente che sul complesso prevale la circolazione automobilistica, mentre quella pedonale è rassegnata, visto l'assenza di sentieri pedonali e l'irrisoria presenza di marciapiedi. Inoltre alcune aree residuali lungo il perimetro, attualmente non hanno alcuna

funzione o uso. Le aree verdi invece sono scarse e si trovano in uno stato di degrado e abbandono. La maggior parte delle aree verdi si trovano sul perimetro del lotto, con alcuni alberi e arbusti. L'aumento delle aree verdi diventa un importante spunto per la riqualificazione del complesso, introducendo più superfici permeabili e strategie di sostenibilità.



Palazzina Sud



Palazzina Nord



Padiglione Ex-Veterinaria



Capannone metallico "MORTEO"



Palazzina Sud



Palazzina Nord



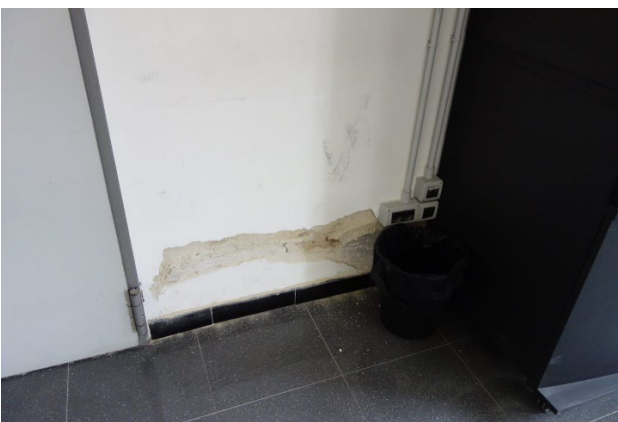
Padiglione Ex-Veterinaria



Capannone metallico "MORTEO"









Stato di conservazione delle strutture

Gli elementi che compongono le parti strutturali degli edifici in questione presentano problematiche oggetto di approfondimenti e riflessioni. Il degrado e la condizione di vetustà delle strutture sono evidenti già ad un'ispezione visiva, sia all'interno che all'esterno.

o, ed è fondamentalmente ascrivibile all'età delle strutture ed all'esposizione ambientale classificabile come di Classe XS1 (Esposto alla salsedine marina ma non direttamente in contatto con l'acqua di mare) secondo la norma UNI EN 206-1 e la UNI 1104 di recepimento. Come è noto, al fine di garantire una durabilità coerente con la vita nominale di progetto, nel caso di progettazione di una nuova costruzione in Classe di esposizione XS1 è necessario l'impiego di calcestruzzi aventi requisiti particolarmente stringenti in termini di rapporto acqua/cemento, classe di resistenza, minimo contenuto di cemento, nonché il rispetto di determinati limiti relativi al copriferro. All'epoca della costruzione degli edifici di cui trattasi tali criteri non erano noti ed impiegati, con il risultato di una prematura aggressione delle barre di armatura da parte degli agenti atmosferici, e di una conseguente ossidazione delle stesse, con fenomeni di riduzione della sezione resistente e di espulsione dello strato copriferro di calcestruzzo.

All'interno degli edifici tali fenomeni di degrado sono aggravati dalla presenza di evidenti effetti dovuti alla risalita capillare delle acque che hanno contribuito all'ammaloramento delle componenti strutturali e non strutturali.

L'esecuzione di alcuni saggi a campione su travi e pilastri degli edifici delle tre stecche ha sistematicamente evidenziato la presenza di ossidazione delle armature, talvolta anche di grado piuttosto avanzato, con interruzione delle staffe dei pilastri per completa ossidazione delle stesse. Inoltre, i saggi hanno evidenziato in alcuni casi tracce di interventi di ripristino effettuati in passato, come ad esempio strati copriferro di materiale differente rispetto al calcestruzzo costituente il nucleo della membratura e/o tracce di vernici passivanti per i ferri. Tuttavia, tali interventi sono risultati sistematicamente inefficaci a garantire, ad oggi, la protezione delle barre di armatura dagli agenti aggressivi atmosferici.

L'edificio del Padiglione Ex Veterinaria, anche se più recente, mostra un notevole e diffuso degrado delle lastre prefabbricate in calcestruzzo armato che ne costituiscono le chiusure verticali esterne. Su questo edificio si è intervenuti già circa una decina di anni fa con consistenti opere di rifacimento del rivestimento delle compagnature, ma già da diversi anni la situazione di queste compagnature risulta compromessa come sopra descritto, presentando anche rischi per la pubblica incolumità.

La struttura prefabbricata smontabile del Morteo è anch'essa in condizioni preoccupanti per la sicurezza, tanto che l'accesso a tale edificio risulta attualmente inibito.

Anche le componenti strutturali dei solai destano preoccupazione e devono essere oggetto di valutazione in quanto negli anni si sono presentati in tutte e tre le stecche gravi problemi di sfondellamento dei solai, in laterocemento, con distacco e successiva caduta della parte inferiore delle pignatte. Tali fenomeni avrebbero potuto creare serie conseguenze sia alle persone che alle importanti e costose attrezzature presenti nei laboratori.

Infine, relativamente agli aspetti strutturali del complesso edilizio di cui trattasi va sottolineato che nessuna delle costruzioni è stata progettata e realizzata con criteri antisismici, in quanto all'epoca della costruzione delle tre stecche, del padiglione Ex Veterinaria e del Morteo il territorio del Comune di Bari non era classificato come a rischio sismico. Non risultano agli atti studi di verifica della sicurezza strutturale e sismica degli edifici di cui trattasi, ma comunque – in considerazione delle caratteristiche delle strutture portanti – è lecito attendersi che il livello di sicurezza strutturale, soprattutto per quanto concerne le azioni sismiche, non sia adeguato a quanto prescritto dalle vigenti norme tecniche sulle costruzioni.

Input progettuali e vincoli

Nella fase di progettazione si dovrà tener conto del contesto territoriale, urbanistico, edilizio e sociale in cui è ubicata l'area. L'opera deve puntare a perseguire i principi di sostenibilità ambientale, riducendo l'impiego di risorse materiali non rinnovabili e riutilizzando le risorse naturali con lo scopo di avere la massima manutenibilità, durabilità dei materiali e dei componenti, sostituibilità degli elementi, compatibilità tecnica ed ambientale dei materiali ed agevole controllabilità delle prestazioni dell'intervento nel tempo. Si rimanda all'elenco (indicativo e non esaustivo) della normativa applicabile anche in termini di requisiti ambientali minimi.

Il progetto deve affrontare i seguenti temi prioritari:

- *ORGANIZZAZIONE FUNZIONALE (attività, accessi e percorsi);*
- *REQUISITI PRESTAZIONALI (sicurezza e manutenzione degli impianti, strutture e materiali);*
- *RICADUTE SULLA GESTIONE (condizioni di sicurezza; condizioni di gestione e manutenzione; contenimento degli oneri di gestione e manutenzione futuri).*

Mobilità e verde

Il progetto dovrà prevedere la definizione delle aree verdi esterne oltre a comprendere la realizzazione delle aree di sosta e di accesso carrabile secondo gli standard normativi vigenti.

Gli spazi esterni dovranno essere progettati con l'intento di creare spazi di aggregazione e confort per i fruitori degli spazi, oltre a dover soddisfare il fabbisogno di posti auto a servizio di docenti e studenti.



Il progetto dovrà tener presente gli aspetti legati alla utilizzabilità e alla facilità di percorrenza degli spazi aperti, oltre alla sicurezza. Per le nuove piantumazioni si dovranno impiegare specie arboree e arbustive di facile manutenzione e adatte a spazi pubblici. Si richiamano a tal proposito i nuovi CAM, Criteri Ambientali Minimi, per il servizio di gestione del verde pubblico e la fornitura di prodotti per la cura del verde assieme alle richiamate Linee guida per la Gestione del Verde Urbano e alla Strategia Nazionale per il Verde Urbano del Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico. I servizi dovranno avere dei collegamenti pensati per garantire massima fruibilità e continuità anche attraverso dei percorsi pedonali. L'area a verde sarà dotata di un impianto d'illuminazione pubblica, posizionato principalmente lungo i percorsi.

Studio delle alternative progettuali

Obiettivo dello studio di fattibilità delle alternative progettuale è quello di identificare ed illustrare le soluzioni alternative per rispondere alle esigenze in precedenza espresse. Infatti il D.F.A.P costituisce il primo passo del processo decisionale, che può e deve affrontare il problema fondamentale delle alternative mirate al soddisfacimento del fabbisogno rilevato.

In ogni caso, il progetto prevede dal punto di vista urbanistico mantenere la sagoma e orientamento degli edifici, e la sua volumetria; quindi, si lavora all'interno di un perimetro definito.

Progetto: Demolizione e ricostruzione

Nella seconda ipotesi di progetto, che prevede la demolizione e ricostruzione, come prima strategia di progetto si definisce il sistema di accesso al campus attraverso un asse centrale che organizza i due gruppi di edifici: da un lato, le tre stecche di rappresentanza che ospitano i laboratori e uffici principali e da un altro lato i padiglioni che contengono altre funzioni di carattere più collettivo come l'aula espositiva e la grande galleria vetrata. Questo grande viale alberato centrale diventa l'elemento che permette di collegare tutti gli edifici del campus.

La circolazione veicolare invece si riduce al minimo attraverso l'implementazione di un unico percorso perimetrale che non interferisce con i flussi interni pedonali e ciclabili. La decisione di interrare il parcheggio permette di minimizzare la superficie di asfalto nel piano terra in modo tale di aumentare considerevolmente le superfici verdi e di pavimentazione permeabile, creando al piano terra un grande parco alberato, sotto l'idea di 'edifici dentro il bosco'. Un altro tema principale del progetto è la differenza di quota nella sezione tra il grande parco e il piano di accesso alle stecche. Per creare una continuità dello spazio verde pubblico con l'edificato, si lavora con un sistema di rampe di accesso che arrivano su una piattaforma al livello +0.84m. Questa piattaforma collega gli edifici su un unico piano orizzontale vincolante. Nel piano interrato invece, la piattaforma contiene i vani tecnici per incorporare i sistemi tecnologici di sostenibilità e recupero delle acque piovane e riutilizzo di acque grigie.

Il sistema dei solchi esistenti, che nello stato di fatto hanno una funzione unicamente di illuminazione e ventilazione del piano interrato ai quali si accede soltanto per manutenzione, è reinterpretato in maniera tale che questi, essendo spazi non utilizzabili, contengano nuove funzioni e permettano di rafforzare il rapporto tra gli edifici piuttosto che separarli.

In questo modo si propone un'area che collega la palazzina sud e la palazzina centrale, come un giardino condiviso e uno spazio pubblico appartenente ai due edifici nel piano interrato, mentre tra la palazzina centrale e la palazzina nord viene collocata una rampa aggrandinata in quanto in corrispondenza della stessa al piano interrato è collocata l'autorimessa.

Il sistema di facciata risponde alla necessità sia di permettere la corretta illuminazione delle aule sia di soddisfare le prestazioni tecnologiche di isolamento e sostenibilità, implementando un sistema di isolamento termico a cappotto che consente di ridurre il consumo di energia e, di conseguenza, le emissioni di diossido di carbonio, mediante la coibentazione dall'esterno delle pareti della costruzione.

Come nella prima ipotesi, partendo dall'individuazione dei pilastri, la strategia progettuale consiste nella ricerca di un modulo di facciata che permetta di coprire la struttura con il minimo muro e di lavorare sull'infisso come una grande apertura articolata attraverso diversi elementi compositivi: il muro che si piega come elemento opaco e la finestra trasparente. Sulle coperture, invece, il modulo risale con un secondo ordine più racchiuso per creare uno spessore che permetta di coprire e contenere il sistema di pannelli solari.

Il passo strutturale definisce anche il posizionamento dei servizi e, di conseguenza, la distribuzione interna delle aule. Le aule, tenute come open-space, possono potenzialmente essere suddivise in spazi di minori dimensioni seguendo il modulo strutturale dei pilastri. I servizi, invece, creano delle discontinuità tra le aule e organizzativamente definiscono assi di collegamento e passaggio dello spazio pubblico tra edifici.

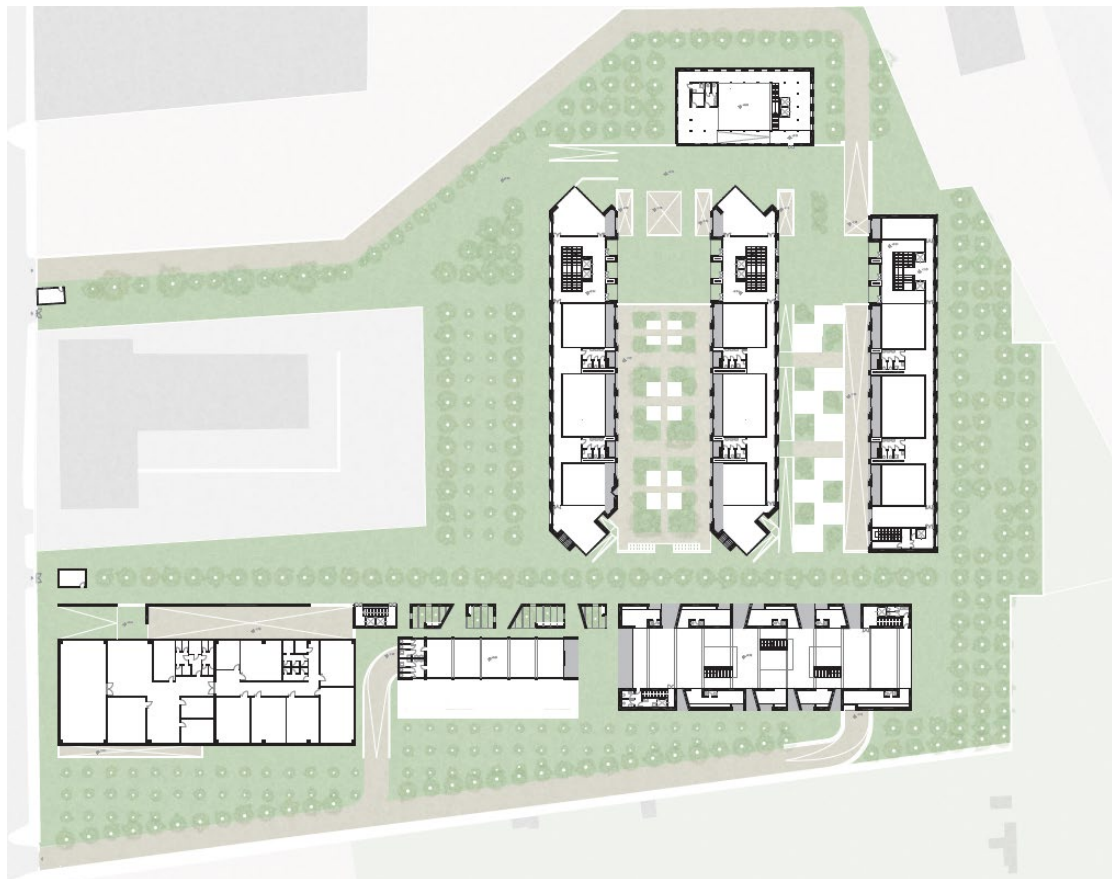
Il Laboratorio Salvati si legge come un edificio isolato rappresentativo del complesso, mantenuto nella sua forma e volume e ripensato in facciata come un sistema di involucro che contiene un grande vuoto all'interno.

Il muro è inteso come parte costitutiva del progetto, assumendo il concetto iniziale di un perimetro edilizio che racchiudeva condizione edilizie lavorative nello stato di fatto, e che diventa un muro abitato all'interno del quale si svolgono delle azioni. Il progetto cerca, quindi, di realizzare un muro che possa assumere delle funzioni e si possa articolare in modi diversi.

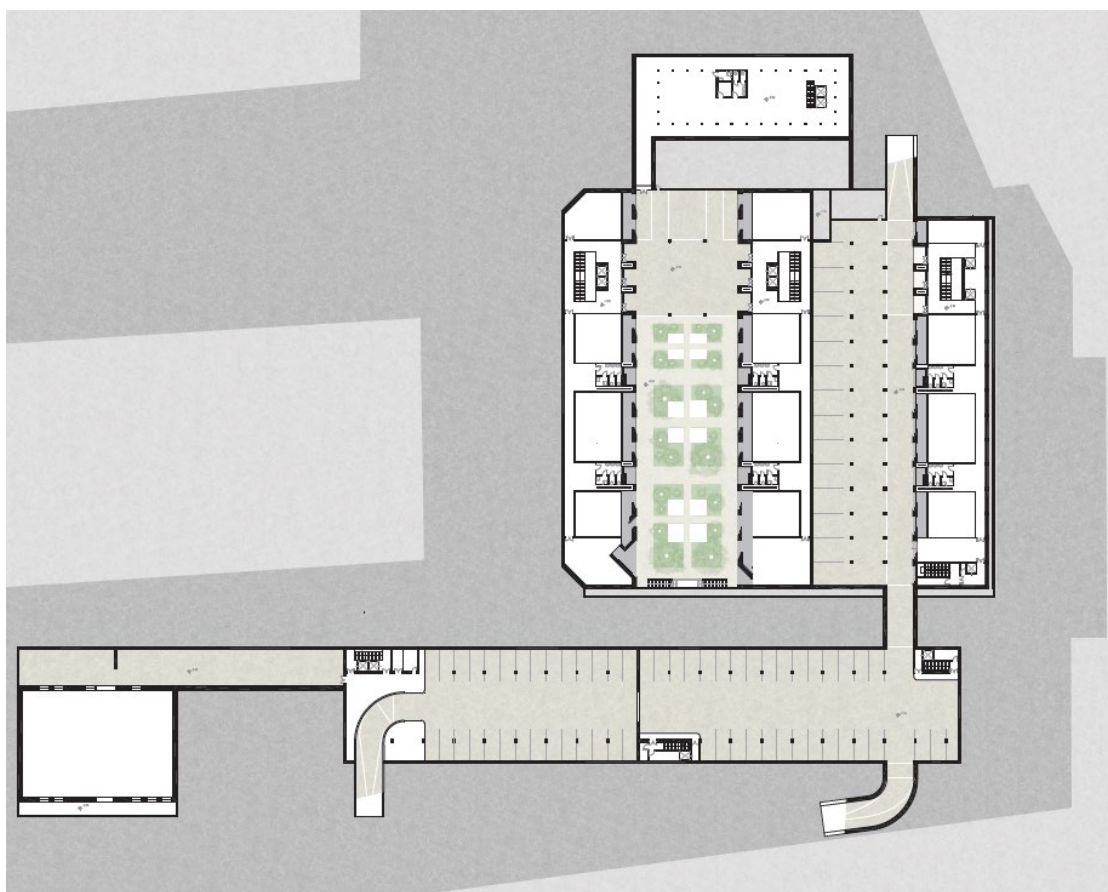


Sulle palazzine di rappresentanza, il muro sviluppa uno spessore che crea una estensione delle aule come uno spazio interno-esterno, una sorta di galleria/ballatoio aperto. All'ingresso, il muro si compone di due grandi elementi che contengono i sistemi pluviali, e la facciata si retrotrae verso l'interno per definire gli accessi.

Lungo il principale viale di ingresso, il muro funziona come un elemento che articola tutti i padiglioni per creare un'unica unità. Questo sistema di muro cavo assume qualità diverse a seconda della sua funzione: si estende linearmente coprendo l'edificio Universus, mentre si rigira contenendo piccoli giardini al di fuori dell'aula espositiva, e infine si aumenta di spessore accogliendo uffici e studi nella galleria vetrata. La galleria vetrata è contenuta all'interno del muro come un sistema leggero che continua verso l'esterno nell'aula espositiva.



Pianta piano terra



Pianta piano interrato

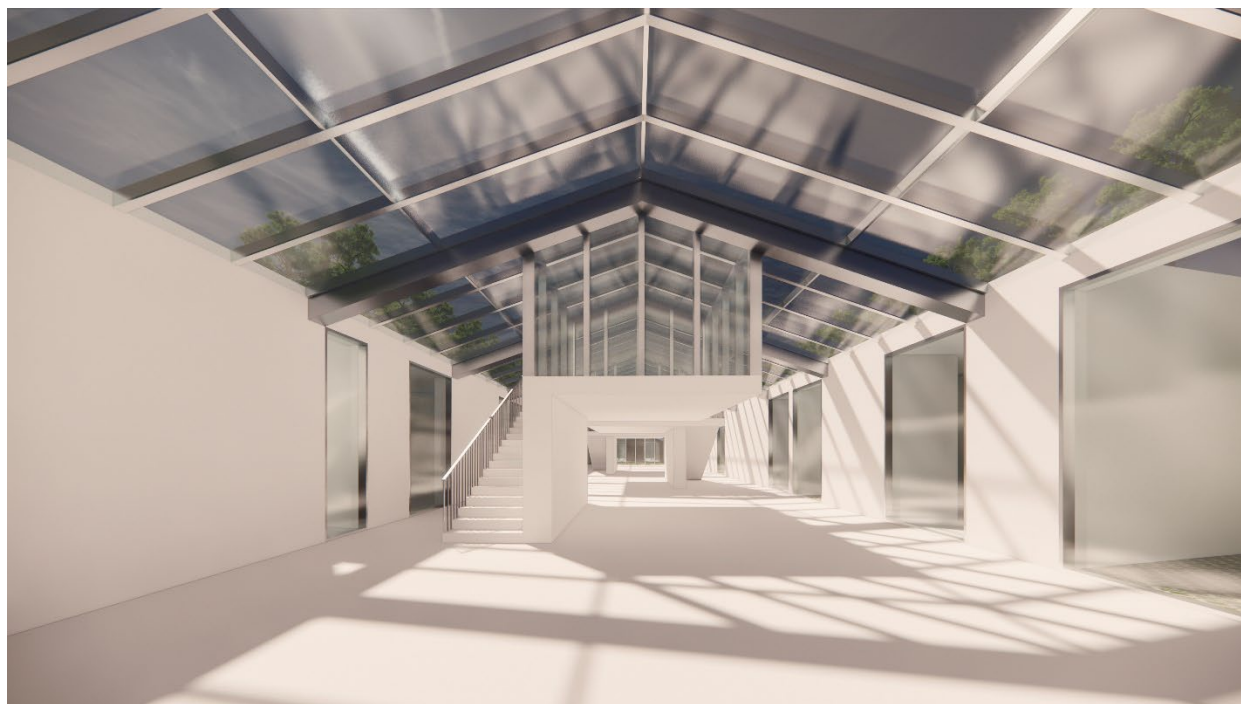












Stima sommaria dei costi

Di seguito si riporta una stima sommaria dei costi di realizzazione dell'opera e il relativo quadro economico.

STIMA SOMMARIA DEI LAVORI							
Destinazione	Quantità	Unità di misura	Opere edili ed affini (€/mq)	Costo singola lavorazione	Incidenza %	Costo lavori (parziale)	Costo lavori (complessivo)
OPERE EDILI-COSTRUZIONI							
DEMOLIZIONI E RIMOZIONI							
Demolizioni	38880	mc	30 €	1.166.400 €	6%	1.166.400 €	
SCAVI E MOVIMENTAZIONI	20041	mc	10 €	200.410 €	1%	200.410 €	
SMALTIMENTO							
Smaltimento e analisi	390120	q.li	3 €	975.300 €	5%	975.300 €	
Totale lavori di scavo, demolizioni e smaltimento						2.342.110 €	
OPERE EDILI-COSTRUZIONI							
Strutture in c.a.	15593	mc	180 €	2.813.289 €	41%	7.373.755 €	
Infissi	1059	mq	1.000 €	1.059.000 €			
Murature e tramezzi e porte interne	11569	mq	55 €	632.014 €			
massetti-pavimentazioni	18568	mq	67 €	1.244.056 €			
Intonaci e tinteggiature	10845	mq	49 €	529.236 €			
Coperture e controsoffittature	14567	mq	75 €	1.096.159 €			
SISTEMAZIONE AREE A VERDE							
Demolizioni, rimozioni	856	mc	55 €	46.905 €	7%	1.276.936 €	
Movimenti terra e materie	7090	mc	8 €	54.736 €			
Opere in c.a.	1482	mc	180 €	267.382 €			
Drenaggi, cordoli e zanelle	856	ml	30 €	25.680 €			
Pavimentazioni, manto erboso	9348	mq	94 €	875.160 €			
Opere a verde e sistemazioni esterne	56	cad	126 €	7.073 €			
Totale lavori opere edili-costruzione						8.650.691 €	
IMPIANTI							
IMPIANTO DI CLIMATIZZAZIONE CON SISTEMA GEOTERMICO					9%	1.642.568 €	
IMPIANTO ELETTRICO					13%	2.340.213 €	
IMPIANTO FOTOVOLTAICO					3%	528.562 €	
IMPIANTO DI RACCOLTA TRATTAMENTO E RIUSO ACQUE METEORICHE					4%	720.560 €	
IMPIANTO IDRICO SANITARIO					3%	464.625 €	
IMPIANTO ASCENSORI					2%	417.267 €	
IMPIANTO ANTINCENDIO					5%	949.111 €	
Totale costo lavori						18.055.707 €	
Costi della sicurezza						361.114 €	
Totale costo lavori + sicurezza						18.416.821 €	

Da ciò si deduce che:

ATTIVITA'	COSTI
Demolizioni/rimozioni/scavi/smaltimento	€ 2.342.110
Costruzione	€ 8.650.691
Impianti	€ 7.062.906



Quadro Economico

A	SOMME A BASE D'APPALTO		
A.1	Importo dei lavori soggetti al ribasso	18.055.707 €	
A.2	Costi della Sicurezza non soggetti ribasso	361.114 €	
At	TOTALE LAVORI (A.1 + A.2)	18.416.821 €	18.416.821 €
B	SOMME a DISPOSIZIONE dell'AMMINISTRAZIONE		
01	Imprevisti IVA inclusa (al max 10% di At)	920.841 €	
02	Compenso incentivante (Art.113 comma 2 D.Lgs. n.50/2016 - 2% tot. Lav.)	368.336 €	
03	Spese tecniche	1.991.682 €	
04	contributo previdenziale (4%)	79.667 €	
05	Eventuali spese per commissioni giudicatrici	25.000 €	
06	Spese per pubblicità e notifiche	9.000 €	
07	Contributo ANAC	800 €	
09	Altri contributi per pratiche autorizzative	8.000 €	
10	IVA al 10% sui lavori	1.841.682 €	
11	IVA al 22% su spese tecniche	438.170 €	
Bt	TOTALE SOMME a DISPOSIZIONE dell'AMMINISTRAZIONE IVA INCLUSA	5.683.179 €	5.683.179 €
	TOTALE IMPORTO PROGETTO (A+Bt)		24.100.000 €

Analisi costi benefici

Il progetto da attuarsi si colloca nell'ambito della Smart Building e dell'Energia Sostenibile, pertanto deve puntare a perseguire i principi di sostenibilità ambientale, riducendo l'impiego di risorse materiali non rinnovabili e riutilizzando le risorse naturali con lo scopo di avere la massima manutenibilità, durabilità dei materiali e dei componenti, sostituibilità degli elementi, compatibilità tecnica ed ambientale dei materiali ed agevole controllabilità delle prestazioni dell'intervento nel tempo.

Il progetto dovrà prevedere la realizzazione di un polo universitario di qualità costruttiva elevata, sia sotto l'aspetto formale/distributivo, sia dal punto di vista del comfort interno e dell'efficienza energetica.

Si dovranno prevedere ampie aree verdi, che, assieme agli spazi interni, rendano possibile una integrazione tra spazi di lavoro e ricerca a spazi di relax e aggregazione.

L'obiettivo che si prefigge l'Amministrazione è quello di rendere l'università un luogo sicuro, accogliente e piacevole per ragazzi e docenti e di migliorare la qualità degli spazi e la loro funzionalità, attraverso un processo di continuità con gli interventi avviati negli altri plessi.

Il Rettore, terminata la relazione, invita il Consesso ad esprimersi in merito.

La dott.ssa Troja Durso chiede se il cofinanziamento del 40% a carico del Politecnico possa costituire ragionevole garanzia affinché il Ministero finanzi l'opera in questione.

Il Rettore evidenzia che l'ingente stanziamento di risorse messe a disposizione dal Governo per il sistema universitario fa ben sperare per la positiva valutazione del progetto del Politecnico di Bari, anche con un apporto del solo 40%.

Il Prof. Prudeniano dichiara di essere particolarmente sensibile al tema del fenomeno dell'aerosol marino sulle strutture in cemento armato e chiede se siano stati previsti accorgimenti tecnici per fronteggiarlo, tenuto conto che le strutture esistenti nell'area interessata sono in prossimità del mare e potrebbero subire danni strutturali.

Il Prof. Fraddosio evidenzia che nel periodo in cui furono realizzati gli attuali fabbricati c'era una conoscenza tecnica molto inferiore rispetto a quella attuale del fenomeno del degrado indotto dall'aerosol marino. Oggi esistono norme anche europee prevedono di adottare calcestruzzi con determinate caratteristiche, in funzione della classe di esposizione ambientale, e di adottare copriferri opportuni, affinché la struttura conservi le sue capacità e le proprie prestazioni



strutturali nel corso dell'intera durata di vita utile. Pertanto, una struttura progettata con questi criteri, che ha una vita di esercizio generalmente pari a 50 anni, può preservare queste prestazioni strutturali senza interventi di manutenzione straordinaria.

Il Prof. Di Noia chiede quando è previsto l'inizio dei lavori, atteso che attualmente, in alcuni spazi dell'area interessata all'intervento edilizio, sono ospitate società esterne che collaborano con il Politecnico per attività di ricerca.

L'Ing. Mastro ritiene che le procedure di gara potrebbero essere avviate nel 2023 e i lavori nel 2024. Sarà assicurata la collocazione delle aziende in altri spazi, come l'amministrazione centrale, che nel frattempo dovrebbe trasferirsi nel nuovo edificio ex sala alta tensione.

Il Prof. Di Noia chiede quali attività saranno destinate al plesso di Japigia. Il Rettore dichiara che sostanzialmente sarà conservata la distribuzione attuale, prevedendo uffici e laboratori e aule per convegni. L'Ing. Mastro aggiunge che in occasione dell'elaborazione del progetto definitivo si potranno ipotizzare destinazioni d'uso diverse da quelle attuali.

Il Prof. Morano chiede chiarimenti sulla destinazione d'uso dell'area e si sofferma sull'analisi costi e benefici ed evidenzia che, nella parte destruttiva, a suo avviso, occorrerebbe un maggiore dettaglio con tabelle di distribuzione di costi e benefici e delle scelte di carattere tecnico. Inoltre, il Prof. Morano chiede se in questa opera possano essere concentrati tutti i soggetti esterni che collaborano con il Politecnico di Bari, anche la fine di una razionalizzazione degli spazi all'interno del Campus.

Il Rettore evidenzia che nella fase di adozione del progetto definitivo si potranno ipotizzare ulteriori destinazioni di attività; in ogni caso, il laboratorio smart mobility troverà ospitalità nella nuova struttura; in merito alla compilazione del paragrafo costi benefici, la stessa, in questa fase, non è richiesta dal bando.

Sulla destinazione urbanistica, l'ing. Mastro riferisce che il piano regolatore prevede che l'area interessata è destinata a servizi alla residenza, ma i tecnici del Comune hanno confermato che l'area, in considerazione dell'utilizzo decennale di questa struttura ad attività universitarie, può continuare ad essere utilizzata per tale scopo. Inoltre, le attività universitarie sono di livello superiore a quelle dei servizi alla residenza e quindi sono consentite.

Il Prof. Fraddosio, relativamente alla destinazione degli edifici oggetto di riqualificazione, ritiene che essi si possano prestare particolarmente a fortificare la didattica laboratoriale, grazie alla presenza di laboratori concentrati in una stessa area ed alla possibilità di realizzare aule. Inoltre egli si dichiara favorevole alla scelta, fra le alternative progettuali, di quella che prevede la demolizione e ricostruzione. Ciò perché gli edifici attuali hanno oltre 50 anni di età, ed hanno strutture non facilmente recuperabili, come dimostrano per altro gli interventi di ripristino eseguiti nel recente passato, che non sono risultati risolutivi. Inoltre, un eventuale ristrutturazione potrebbe facilmente essere inefficace non solo dal punto di vista strutturale, ma anche dal punto di vista energetico e distributivo, costituendo quindi una scelta molto meno vantaggiosa per l'ente. Per quanto riguarda l'analisi costi benefici, egli la ritiene adeguata alla finalità del confronto delle alternative progettuali proposte. Infine, invita l'Amministrazione a prestare particolare cura all'affidamento della progettazione, trattandosi di una delle fasi più delicate per la corretta realizzazione dell'opera, e nei tempi previsti.

L'Ing. Mastro precisa che le attività attualmente in capo all'ufficio tecnico non consentano la progettazione in house. Il Rettore ritiene che si può pensare all'affidamento all'esterno della progettazione esecutiva e dell'esecuzione dei lavori sulla base di un progetto definitivo.

La consigliera Pertosa chiede come si intende procedere in merito alla decisione di quali attività e aziende collocare in questo spazio e se si intende realizzare il progetto preliminare entro il 2022. Il Rettore precisa che l'ultima parola sulla destinazione d'uso del plesso oggetto dei lavori di riqualificazione è del Consiglio di Amministrazione. Si può immaginare di incardinare attività flessibili, uffici e laboratori leggeri e pesanti; alcuni laboratori pesanti di meccanica potranno essere difficilmente spostati dal palazzo di ex veterinaria. In ogni caso, un successivo esame del Consiglio sarà attivato prima della progettazione definitiva.

Il dott. De Palma evidenzia che sarebbe opportuno in primis fare una valutazione specifica degli spazi del Poliba e di ciò che avrebbe bisogno per migliorare le condizioni degli studenti e di coloro che popolano il Politecnico. E' necessario capire quanto la riqualificazione di Japigia potrebbe migliorare tale condizione. Poi c'è un aspetto strategico, legato alla terza missione, che il Politecnico esemplifica nel modo migliore, anche con la realtà del plesso di Japigia, ospitando aziende e attività di collaborazione con il sistema industriale. L'investimento che sta realizzando il Politecnico, creando un luogo fisico dove contaminare la ricerca con lo sviluppo di attività legate alla mobilità sostenibile, può diventare un motivo di attrazione molto forte, per quel che riguarda gli investimenti da ogni parte del mondo. A riguardo auspica che il Politecnico potenzi l'interazione con il territorio e renda più efficace e incisiva la comunicazione.

Il Rettore ricorda che in passato, nel plesso di Japigia, aveva sede il Dipartimento di Ingegneria Meccanica, e che, successivamente, a seguito di sopraelevazioni di edifici esistenti, il Dipartimento si è interamente spostato nel Campus, perché lo svolgimento delle attività didattiche nella sede decentrata era ritenuta disagiata. Sarebbe pertanto ora incorente riportare le attività didattiche nel medesimo plesso.

Attualmente nel Campus vi è una superficie di 90 mila mq coperta da uffici, laboratori e aule e, ragionevolmente, sarebbe necessario circa il 30% in più di spazi da destinare ad aule e uffici. Il plesso di Japigia non è la soluzione al problema, perché è uno spazio relativamente esiguo rispetto alle esigenze del Politecnico. Si è in presenza di una superficie di circa 5 mila mq, di cui 2,5 mila mq sono già destinati ad attività esistenti o che sono state programmate,



nonché all'allargamento dello spazio destinato alla smart mobility, oltre a laboratori per dipartimenti e spazi alle imprese.

Il dott. De Dalma propone che si instauri una forte interazione con le accademie e con le parti sociali per promuovere la concentrazione delle attività di ricerca nel plesso di Japigia.

Il Rettore evidenzia che le proposte del dott. De Palma sono all'attenzione di questo Politecnico. Si registrano infatti forti interazioni con le università, le aziende e gli enti pubblici. La scelta di collaborare con un gruppo di ricerca piuttosto che con un altro è rimessa all'autonomia dei docenti/gruppi di ricerca. Il Politecnico dovrebbe trovare un punto di equilibrio tra le esigenze della nostra società in termini di opportunità di sviluppo della ricerca e quello della nostra Comunità.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

UDITA la relazione del Rettore;

VISTA la documentazione progettuale relativa all'intervento sopra riportato,


DELIBERA

all'unanimità, di approvare il progetto di fattibilità tecnica ed economica relativo all'intervento *Open Innovation District for Smart Mobility*, dell'importo di € 24.100.000,00, al fine della sua candidatura nell'ambito dell'avviso di cui al D.M. n. 1274 del 10/12/2021.

La presente delibera è immediatamente esecutiva.

Gli uffici dell'Amministrazione centrale opereranno in conformità, nell'ambito delle rispettive competenze.



 Politecnico di Bari		Consiglio di Amministrazione n. 13/2022 del 12 luglio 2022
Delibera n. 137	EDILIZIA E SERVIZI TECNICI	Programma “ <i>InnovaDistrict - Riqualificazione comprensorio Japigia per Smart Mobility</i> ” per richiesta cofinanziamento ai sensi del D. M. n. 1274 del 10/12/2021 “ <i>Criteri di riparto del fondo investimenti 2021-2035, destinato al cofinanziamento di programmi d’intervento di ammodernamento strutturale e tecnologico presentati dalle Istituzioni universitarie statali</i> ”

Il Rettore riferisce che con Decreto n. 1274 del 10.12.2021, pubblicato in data 07.01.2022 (**ALL. I**), il Ministero dell’Università e della Ricerca ha stanziato fondi per l’Edilizia Universitaria, per un valore complessivo pari a € 1.412.173.760 per il periodo 2021-2035, destinati a cofinanziamenti nella misura massima del 60% di programmi di intervento relativi a:

- a. € 550.000.000 finalizzati a progetti di livello esecutivo oppure a progetti di livello definitivo da realizzarsi mediante la formula dell’appalto di progettazione ed esecuzione dei lavori secondo quanto previsto dalla vigente normativa sui lavori pubblici, oppure a progetti di livello definitivo nei casi contemplati dall’art. 1, co. 6, del d.l. 18 aprile 2019, n. 32, convertito dalla l. 14 giugno 2019, n. 55, concernenti lavori di edilizia da avviare entro il 30 giugno 2023 (cap. 7266, pg.4);
- b. € 280.000.000, finalizzati a progetti di livello almeno definitivo secondo la vigente normativa sui lavori pubblici, concernenti lavori di edilizia da avviare entro il 30 giugno 2024 (cap. 7266, pg.4);
- c. € 200.000.000, finalizzati all’ammodernamento delle infrastrutture tecnologiche e grandi attrezzature scientifiche da avviare entro il 31 dicembre 2023 (cap. 7266, pg.4);
- d. € 100.000.000, finalizzati a progetti di livello almeno definitivo lavori secondo la vigente normativa sui lavori pubblici concernenti lavori di edilizia per potenziamento dell’edilizia sportiva universitaria da avviare entro il 30 giugno 2024 (cap. 7266, pg.4);
- e. € 282.173.760 finalizzati a progetti almeno di fattibilità tecnica ed economica, concernenti lavori di edilizia da avviare anche successivamente al 2022 ma con almeno le procedure di affidamento avviate entro il 31 dicembre 2024 (cap. 7266, pg.3);

I finanziamenti saranno concessi agli Atenei procedendo in ordine di graduatoria fino a concorrenza degli importi disponibili per ciascuna linea di programma. Gli Atenei possono fare richiesta di finanziamento al massimo su due delle quattro linee di Programma di cui alla lettera a., b., c. e d.

La graduatoria sarà stilata da apposita Commissione composta da 5 componenti e nominata con decreto del segretario Generale, che valuterà i programmi in relazione:

- al rapporto tra popolazione studentesca e disponibilità edilizie per attività istituzionali;
- alla compartecipazione finanziaria dell’Ateneo o di altri enti oltre il 40% obbligatorio;
- alla qualità, e cioè alla funzionalità, alla sicurezza, alla sostenibilità ambientale e innovazione tecnica delle soluzioni adottate nei progetti oggetto di richiesta finanziamento;
- alla immediata cantierabilità dell’intervento.

Le graduatorie proposte dalla Commissione sono approvate con decreto del Ministro e riportano la quota di cofinanziamento assegnato per ciascun Ateneo.

Ciascun Ateneo può richiedere, entro il 12 luglio 2022, una quota massima di cofinanziamento, proporzionata al grado di sostenibilità del proprio bilancio, che per il Politecnico risulta complessivamente pari a € 16.639.211,20.

Il Rettore ricorda che questo Consesso, nella seduta del 9 maggio u.s., ha approvato il Programma “*RinnovaLAB - Riqualificazione e rifunionalizzazione di Laboratori scientifici per la ricerca e l’innovazione*”, al fine di presentarlo al MUR per la richiesta di cofinanziamento di € 2.076.134,74, secondo le modalità di cui alla linea a) del medesimo Decreto del Mur n. 1274 del 10.12.2021. Pertanto, la quota massima di cofinanziamento che questo Politecnico può richiedere a valere sullo stesso decreto risulta attualmente pari ad € **14.563.076,50**.

Gli Atenei dovranno comprovare la sostenibilità del proprio bilancio, allegando la delibera del CDA che dovrà essere *asseverata dal Collegio dei Revisori dei Conti* ed allegata, unitamente alla dichiarazione di asseverazione dello stesso Collegio, nella piattaforma Cineca.

Questo Politecnico, ai sensi della linea e) del succitato decreto ministeriale, intende richiedere il cofinanziamento per il 60% della spesa prevista per l’attuazione del programma “*InnovaDistrict - Riqualificazione comprensorio Japigia per Smart Mobility*”, comprendente l’intervento “*Open Innovation District for Smart Mobility*” da inserire nella programmazione triennale edilizia 2022-2024.



L'importo complessivo del programma risulta pari a € 24.100.000,00. Secondo il Bando Mur per la richiesta del finanziamento è necessario che l'Ateneo garantisca la copertura finanziaria di almeno il 40% del costo dei programmi, ovvero l'importo di € 9.640.000,00. Tale ultima quota trova copertura tra le poste di patrimonio netto non vincolate dello Stato Patrimoniale, giusta Bilancio di Esercizio approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 29/6/2022.

Alla luce di quanto sopra, si intende procedere con la richiesta di un cofinanziamento da parte del MUR al programma "*InnovaDistrict - Riqualificazione comprensorio Japigia per Smart Mobility*", per un importo pari a € **14.460.000,00**.

Terminata la relazione, il Rettore invita il Consesso ad esprimersi in merito.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

LETTA la relazione del Rettore;

VISTI il Decreto Ministeriale n.1274 del 10/12/2021 e le allegate disposizioni attuative,

DELIBERA

all'unanimità:

- di approvare il Programma "*InnovaDistrict - Riqualificazione comprensorio Japigia per Smart Mobility*", al fine di presentarlo al MUR per la richiesta di cofinanziamento di € 14.460.000,00 secondo le modalità di cui alla linea e) del D. M. n. 1274 del 10/12/2021;
- di autorizzare l'inserimento dell'intervento "*Open Innovation District for Smart Mobility*" nella Programmazione Triennale dei lavori, giusta D.M. n.1274 del 10/12/2021, con la precisazione che, ove tale intervento non sia ammesso a finanziamento, non potrà procedersi con la sua attuazione;
- che la quota di cofinanziamento a carico dell'Ateneo, pari ad euro € 9.640.000,00, trova copertura tra le poste di patrimonio netto non vincolate dello Stato Patrimoniale, giusta Bilancio di Esercizio 2021, approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 29/06/2022.

La presente delibera è immediatamente esecutiva.

Gli uffici dell'Amministrazione centrale opereranno in conformità, nell'ambito delle rispettive competenze.





**Politecnico
di Bari**

**Consiglio di Amministrazione n. 13/2022
del 12 luglio 2022**

Delibera n. 138	RICERCA E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO	Attivazione Master Data Science 2021-2022
----------------------------	------------------------------------------------	-------------------------------------------

Il Rettore comunica che è pervenuta, dal Dipartimento di Ingegneria Elettrica e dell'informazione, la richiesta di attivazione della V edizione del Master di II livello in "Data Science", avente come Responsabili Scientifici i proff. Fedelucio Narducci e Tommaso Di Noia.

Il Rettore rammenta che il Politecnico di Bari ha siglato una convenzione con l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", avente ad oggetto l'erogazione congiunta del Master in parola, attivando le edizioni in maniera alternata tra gli atenei convenzionati.

Il Rettore informa che l'attivazione della V edizione del corso, seguendo la predetta alternanza, spetta al Politecnico di Bari.

Il Rettore illustra le caratteristiche della proposta di attivazione pervenuta:

Dati del corso

Titolo del corso	Data Science
Tipologia	Master II livello – 1500 ore (60 CFU)
Dipartimento di afferenza	DEI
Coordinatore	Fedelucio Narducci Vice Coordinatore: Tommaso Di Noia
Componenti Consiglio Scientifico	Politecnico di Bari: Tommaso Di Noia, Eugenio Di Sciascio, Michele Ruta Università degli Studi di Bari Aldo Moro: Pierpaolo Basile, Pasquale Lops, Giovanni Semeraro Esterno: Gianni Sebastiano (Exprivia SpA)
Durata e periodo di svolgimento	1 anno - OTTOBRE 2022 – OTTOBRE 2023
Numero minimo di partecipanti	21
Numero massimo di partecipanti	50
Eventuale costo del corso	€ 5.000,00
Titolo di accesso	Laurea Magistrale di II Livello o vecchio ordinamento

Finalità del corso, modalità formative e sbocchi occupazionali

Modalità di erogazione	In presenza
Finalità del corso	La finalità del master è quella di formare dei Data Scientists, ovvero delle figure professionali esperte nella "scienza dei dati". Tala figura si pone all'incrocio tra competenze di natura informatica, giuridica, manageriale ed economica.
Sbocchi occupazionali	Aziende pubbliche e private, libera professione
Modalità di svolgimento delle verifiche intermedie	Al termine di ogni modulo verrà svolta una verifica periodica per verificare il grado di conoscenza dello studente.
Modalità di svolgimento della prova finale	La prova finale consisterà in un elaborato in cui verrà presentato il lavoro fatto a valle dell'attività di stage concordato con il Coordinatore del master e/o con il tutor aziendale. Per conseguire il titolo, lo studente dovrà superare tutte le prove in itinere.
Percentuale minima di frequenza obbligatoria	75%

Offerta formativa

MODULI	CFU	Ore
A0 - Allineamento	4,4	110
A1 – Data, Big Data, Open Data	2,0	49



**Politecnico
di Bari**

A2 - Data Management e Business Intelligence	4,9	122
A3 - Analisi Statistica dei Dati	3,8	95
A4 - Data visualization e Visual Analytics	4,4	111
A5 - Machine Learning e Data Mining	6,3	159
A6 - Text Analytics, Search e Personalization	4,8	120
A7 - Proprietà e tutela del dato	1,8	44
A8 - Practicing Data Science	8,4	210
A9 - Data Science nel contesto aziendale	2,3	56
<i>Tot</i>	<i>43,1</i>	<i>1076</i>

Stage	12	300
Attività seminariale	0,4	10
Prova finale e prove intermedie	4,6	115
<i>Tot tirocinio + seminari + prova finale</i>	<i>17</i>	<i>425</i>

TOTALE MASTER	60	1500
----------------------	-----------	-------------

Il Rettore precisa che il Master si autofinanzia attraverso gli introiti derivanti dalle quote di iscrizione dei discenti (€ 5.000,00 per ogni studente). Il piano finanziario redatto dai Responsabili Scientifici definisce le voci di spesa previste:

	Ricavi	Costi
Spese Generali		€ 21.000
Tutoraggio		€ 12.000
Spese di coordinamento e progettazione dell'offerta formativa		€ 9.000
Docenze esterne		€ 40.000
Docenze interne (costo orario pari a € 100/h)		€ 5.000
Spese di consulenza		€ 16.500
Spese di promozione corsi (sponsorizzazioni social, ecc.)		€ 1.000
Cancelleria		€ 500
Ricavi (calcolati sul n. min. di 21 allievi)	€ 105.000	€ 105.000

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

UDITA la relazione del Rettore;
 VISTO lo Statuto del Politecnico di Bari;
 VISTO il D.R. n. 230 del 21.06.2016 di emanazione del Regolamento per l'attivazione di Master di I e II livello del Politecnico di Bari;
 VISTA la richiesta dei Responsabili Scientifici;
 VISTA la delibera del Dipartimento DEI,

DELIBERA

all'unanimità:

- l'attivazione della V edizione del Master congiunto di II livello in "Data Science";
- la nomina del Prof. Fedelucio Narducci come Coordinatore del corso e del Prof. Tommaso Di Noia a vice-Coordinatore;
- la seguente composizione del Consiglio Scientifico:
 - Politecnico di Bari: Prof. Tommaso Di Noia, Prof. Eugenio Di Sciascio e Prof. Michele Ruta;
 - Università degli Studi di Bari Aldo Moro: Prof. Pierpaolo Basile, Prof. Pasquale Lops e Prof. Giovanni Semeraro;
 - Esterno: dott. Gianni Sebastiano (Exprivia SpA).

La presente delibera è immediatamente esecutiva.

Gli uffici dell'Amministrazione centrale opereranno in conformità, nell'ambito delle rispettive competenze.



 Politecnico di Bari		Consiglio di Amministrazione n. 13/2022 del 12 luglio 2022
Delibera n. 139	RICERCA E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO	Avviso pubblico dell’Agenzia per la Coesione Territoriale finalizzato al finanziamento di interventi di riqualificazione e rifunionalizzazione di siti per la creazione di ecosistemi dell’innovazione nel Mezzogiorno. Ammissione a finanziamento del progetto “Agrifood Hub”

Il Rettore informa che l’Agenzia per la Coesione Territoriale, con Decreto del direttore Generale n. 204 del 29.09.2021, ha pubblicato l’*Avviso pubblico per la manifestazione di interesse per la candidatura di idee progettuali da ammettere ad una procedura negoziale finalizzata al finanziamento di interventi di riqualificazione e rifunionalizzazione di siti per la creazione di ecosistemi dell’innovazione nel Mezzogiorno*, con l’obiettivo di creare infrastrutture materiali o la rigenerazione di quelle abbandonate al fine di promuovere lo sviluppo di capitale umano altamente qualificato, la ricerca multidisciplinare, la creazione e l’attrazione di imprese innovative, mediante un’ampia collaborazione tra università, centri di ricerca, imprese, amministrazioni pubbliche e organizzazione del terzo settore.

Il Rettore comunica che questo Ateneo, a seguito dell’ammissione alla procedura negoziale da parte dell’Agenzia di n. 8 proposte su 12 in qualità di soggetto proponente, ha presentato, entro il termine del 25.03.2022, la candidatura per n. 7 proposte progettuali.

Il Rettore rappresenta che l’Agenzia, con Decreto n. 214 del 27.06. u.s., ha approvato la graduatoria dei progetti presentati e, con Decreto n. 215 in pari data, ha ammesso a finanziamento, per un importo di € 18.000.000,00, il progetto dal titolo “Agrifood Hub”, essendosi posizionato al n. 17 su 27 ammessi a contributo.

Il Rettore riferisce che il progetto “Agrifood Hub” vede la partecipazione, oltre che del Poliba quale soggetto capofila, dei seguenti partner: Università degli di Bari Aldo Moro, Università del Salento, Molino Casillo Spa, Federazione Regionale Coldiretti Puglia, Istituto di Istruzione Superiore “A.Oriani-L.Tandoi, Comune di Corato, B.F. S.p.A. Il progetto, il cui responsabile scientifico è il prof. Vito Gallo, ha come obiettivo la costituzione di un Innovation Hub, denominato Agrifood Hub, al servizio dell’alta formazione specialistica nel settore agroalimentare in grado di apportare elementi di elevata innovazione in tutte le attività inerenti alla produzione, trasformazione, distribuzione/commercializzazione, conservazione e consumo di cereali e legumi. L’Hub si candida in particolare a divenire un punto di riferimento di livello nazionale e internazionale, quale centro di collaborazione tra il mondo dell’impresa e quello accademico, orientato a conferire ai settori produttivi interessati (settore primario e industria alimentare cerealicoli) strumenti di innovazione e incremento della competitività, superando le barriere all’investimento in ricerca e sviluppo che si verificano a livello di singola impresa. Questo obiettivo verrà raggiunto attraverso il risanamento e recupero del complesso immobiliare ex “Molini e Pastifici Basile” in Corato, di proprietà del partner Molino Casillo spa.

Il Rettore comunica, infine, che è stata già sottoscritta fra l’Agenzia e il partenariato la Convenzione per la concessione delle sovvenzioni, riguardante le modalità di concessione del contributo e il relativo ammontare, gli obblighi delle Parti, le procedure di rendicontazione e di pagamento ai fini dell’attuazione del progetto. Sarà formalizzata, come richiesto dall’Avviso, l’Associazione Temporanea di Scopo con mandato collettivo speciale di rappresentanza al Politecnico di Bari.

Terminata la relazione, il Rettore invita il Consesso ad esprimersi in merito.

Il Prof. Fraddosio chiede chiarimenti sulle ricadute del progetto per il Politecnico di Bari, a fronte delle difficoltà da affrontare. Il Rettore sottolinea la rilevanza del rapporto di partnership con Molino Casillo Spa, leader internazionale del suo settore produttivo, che pone potenzialmente il centro da realizzarsi come luogo privilegiato di formazione per guidare la transizione verso il paradigma 4.0 del settore della produzione e della trasformazione dei beni agricoli. Inoltre eventuali rischi di impresa nell’operazione rimangono a carico del partner privato.

Il Prof. Fraddosio, considerati i numerosi appalti di cui saremo stazione appaltante, si chiede se in prospettiva sia possibile alleggerire il carico sugli uffici individuando strutture o soggetti esterni che realizzino le necessarie azioni, naturalmente sotto il coordinamento di Poliba.

Il consigliere De Palma propone che la governance di questo progetto vada all’interno di un contenitore senza scopo di lucro, come una fondazione.

Il Rettore manifesta perplessità in merito, soprattutto a seguito di esperienze non positive di gestioni affidate a consorzi pubblici.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



Politecnico
di Bari

VISTO il Decreto del Direttore Generale n. 204 del 29.09.2021, ha pubblicato l'*Avviso pubblico per la manifestazione di interesse per la candidatura di idee progettuali da ammettere ad una procedura negoziale finalizzata al finanziamento di interventi di riqualificazione e rifunzionalizzazione di siti per la creazione di ecosistemi dell'innovazione nel Mezzogiorno*;

VISTO il Decreto del Direttore Generale n. 214 del 27/06/2022;

UDITA la relazione del Rettore,

DELIBERA

di prendere atto che l'Agenzia per la Coesione Territoriale, con Decreto del Direttore Generale n. 214 del 27/06/2022, ha approvato la graduatoria dei progetti presentati e, con Decreto del Direttore Generale n. 215 del 27/06/2022, ha ammesso a finanziamento, per un importo di € 18.000.000,00, il progetto dal titolo "Agrifood Hub", essendosi posizionato al n. 17 su 27 dei beneficiari ammessi a contributo a valere sulle risorse dell'art. 1, co. 2, lett. a), n. 4 del D.L. 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101 e per l'effetto autorizza l'aggiornamento del Programmazione triennale delle opere pubbliche 2022-2024 e l'elenco annuale 2022.

La presente delibera è immediatamente esecutiva.

Gli uffici dell'Amministrazione centrale opereranno in conformità, nell'ambito delle rispettive competenze.

Non essendoci più altro da discutere, il Presidente alle ore 16:40 dichiara chiusa la seduta.

Il Direttore Generale
Dott. Sandro Spataro

Il Presidente
Prof. Ing. Francesco Cupertino

